Martedì 22 Gennaio 1907

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Udine - Anno XII - N. 19

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

ABBONAMENTO
Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno, Anno. . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre. » 4
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Un num. separato Cent. CINQUE - Arretr. DIECI.

INSERZIONI
In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti per ogni linea . . . . Cent. 50
In Cronaca. . . . . » 50
In quarta pagina. . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Uffici di Direzione ed Amministrazione:
Via Prefettura, N. 6.

LA DONNA NELLA CASA E NELLA FABBRICA

Si è più volte insistito sulla impossibilità del ritorno all'industria a domicilio e sulla *nessuna* desiderabilità di tale ritorno.

L'errore di coloro che credono nella possibilità di ricostituire in molte industrie il lavoro a domicilio al lavoro nella fabbrica dipende dal non considerare che il solo lato della produzione e distribuzione della forza motrice e dal trascurare il problema della distribuzione della materia prima, della distribuzione dei prodotti mani o macchinofatti, dei ripari eventuali del macchinario, del controllo sulla continuità del lavoro, ecc.; dipende insomma dal non vedere che di per sè soli la gestione e la amministrazione e i trasporti danno indiscussa superiorità alla fabbrica accentrata. L'industria a domicilio implica o minor produzione o più spese di trasporto, di vigilanza, ecc.

Essa è tecnicamente condannata... a meno che sussista per mezzo del *sweating system*. In fatto essa rende impossibile il controllo della organizzazione lavoratrice sulle condizioni d'impiego della mano d'opera. Ma avendo già insistito altra volta su questo aspetto, del resto notissimo, della cosa, passo a un altro e importantissimo aspetto: l'effetto che il lavoro nella fabbrica ha sulla donna e sulla famiglia. Anzitutto le statistiche inglesi ed americane mostrano che il lavoro della donna nella fabbrica abbraccia solo o il periodo anteriore al matrimonio, o i primi due o tre anni di vita coniugale; indi, nelle industrie in cui i salari hanno raggiunto un certo livello, esso si restringe alle donne che non si sposano.

Un primo effetto dunque della fabbrica sulla donna è di creare a questa la possibilità di scegliere tra il matrimonio e la vita indipendente, e, se essa sceglie la prima via, è di permetterle di scegliere il suo compagno di vita in seguito a confronto con altri, e di entrare nella futura famiglia con una certa conoscenza del mondo, e con idee determinate sul governo della casa. E questo è un guadagno inestimabile. In secondo luogo, il sorgere della industria a grandi fabbriche, differenziando e separando per sempre il luogo di lavoro, dall'abitazione domestica, permette a questa di divenire davvero il nido degli affetti e la miniera del carattere. E ciò in più guise. Col sorgere della fabbrica e della legislazione sociale corrispondente, da un lato, e con la evoluzione delle istituzioni scolastiche da un altro lato che esigono che i bambini siano inviati puliti e ben nutriti e vestiti alla scuola, e che i genitori si occupino di integrare l'opera dell'insegnante, lo sfruttamento dei bambini diviene impossibile sia agli industriali, sia ai genitori, e i bambini stessi ricevono germi di ambizioni, di idee di comfort, di dignità, ecc, che tendono ad armarli contro possibili sfruttamenti futuri. Inoltre è precisamente perchè la produzione concentra i suoi processi nella fabbrica ed esula completamente, dall'abitazione domestica, che in questa i genitori possono completamente darsi al riposo od organizzare il proprio tenore di vita, provvedersi la cultura necessaria per educare i bambini bene, per studiarli, per comprenderli, per farli felici ed armarli contro le future difficoltà. Ove l'abitazione domestica è anche opificio, la concorrenza tende a far della famiglia un nido d'egoismo, di tirannide e di oppressione. La famiglia teme ogni novità, e assume una organizzazione pressochè coattiva e militare. Ma ove essa è solo la *home*, ove essa non è sede di produzione, ma solo di consumo e di godimento, i suoi membri, nella spesa dei loro guadagni, guardano fuori della casa, aprono gli occhi sul mondo circostante per vedere come abbellire al massimo grado il loro nido col minimo di spesa. Sopratutto se la madre fu già essa lavoratrice ciò appar vero. E dall'abitudine a far parte d'un *club* di cultura, d'un circolo per viaggiare in comitive, d'una società per mandare i bambini al mare; sorge l'abitudine della assicurazione sulla vita per sè e i bambini, l'interessamento alla politica locale e nazionale.

E' questa una delle cause che rendono acutissimo il contrasto tra la famiglia latina e l'anglo-sassone. Nella prima persiste la tradizione romana della condizione quasi servile della donna di fronte all'uomo; tradizione rafforzata poi dal diritto canonico e dalle idee cosmogenico-etiche giudaiche e cattoliche. Invece la famiglia anglosassone, fin dai tempi più remoti, come appare fin dalla *Germania* di Tacito e dalle Saghe scandinave, ha sempre tenuto la donna in alto onore e a pari dell'uomo; l'Inghilterra ha sempre avuto in *grande orrore* il diritto romano e il diritto canonico; il cattolicismo non vi è mai stato che nominale; e per di più l'amore ai giuochi violenti, all'atletismo, allo sport, ha sempre teso di buon'ora ad emancipare i figli dai genitori nelle classi basse e medie, alleato ai bisogni di emigrazione creati dalla sovrapopolazione e dalle lotte civili e religiose; mentre nelle classi alte il diritto di primogenitura obbligò *i cadetti a divenire* i *leaders* di imprese agricole, industriali, commerciali in Inghilterra e nelle colonie, mescolandosi al popolo coi lavori e col sangue. Di qui il costituirsi di un tipo di famiglia, che già anteriormente alla rivoluzione industriale del secolo XVIII mirava non tanto a provvedere i figli di cospicua eredità, come ad armarli di doti militanti nel carattere e nella mente. E sopratutto la emigrazione nelle colonie, aumentando la sproporzione tra i due sessi nella madre patria, ebbe per effetto di obbligare di buon'ora le donne a cercar di vivere fuori della vita coniugale; donde l'iniziativa della donna inglese ed americana nella direzione degli affari privati, nella filantropia, nella letteratura. La rivoluzione industriale del secolo XVIII creando il regime della fabbrica non ha fatto che iniziare la estensione alle classi lavoratrici di un regime di vita già comune nelle classi medie e superiori, ossia lo stabilirsi anche per esse d'una vita domestica a contenuto più sociale, e più adatta a formare i caratteri richiesti dal nuovo momento storico. Nei paesi invece ove la rivoluzione industriale fu importata ed è ancor debole, com'è in Italia, in Francia, in Ispagna e nella stessa Germania, la vita domestica è in arretrato e perfino in contrasto con quella che la nuova tecnica esige.

Le abitudini vecchie stentano a cedere alle nuove. E il rimpianto nostalgico dell'industria domestica esprime appunto questo dolorante sforzo di resistenza alla innovazione. Un'ultima osservazione; dovunque si costruiscono case operaie, si dovrebbe aver cura di costruirle il più lontano possibile dal luogo di lavoro: ciò è igienicamente e psicologicamente utile; il recarsi dall'uno all'altro punto dà luogo a una rivista di impressioni che arricchisce e fortifica lo spirito; l'operaio può illudersi di non aver da spendere in tram se è in vicinanza all'officina; ma in compenso non s'accorge che l'afflusso della popolazione operaia nei quartieri di lavoro aumenta i fitti a dismisura. Il problema delle abitazioni operaie è anzitutto un problema di estensione dei mezzi di transito. Io mi auguro quindi che si desista da questi sforzi ignoranti per il ritorno ad un passato che non è nè possibile nè desiderabile, e che si cerchi invece di promuovere l'avvento di una vita domestica più adatta alle attuali condizioni di vita, che consenta più individualità ai suoi membri e che sia una sintesi di caratteri superiori.

A. C

La prossima riapertura della Camera

L'ordine del giorno

E' stato pubblicato l'ordine del giorno per la seduta di mercoledì (30 gennaio) della Camera dei deputati.

Dopo le interrogazioni ed il sorteggio degli uffici, l'ordine del giorno reca i seguenti disegni di legge:

1) sui professori straordinari delle regie Università;

2) sull'esercizio della professione d'ingegnere, di architetto e di perito agrimensore;

3) agevolazione all'industria dell'escavazione e del trattamento delle ligniti;

4) conferimento per titoli del diploma di direttore didattico nelle scuole elementari;

5) bonifica delle cave di sterro, che costeggiano le linee ferroviarie.

Pio Naldi interrogato in reclusorio

Pio Naldi è stato interrogato in reclusorio ed è stato invitato a precisare e determinare quanto si contiene nel suo memoriale.

Il grande ribasso delle Terni a Milano

Il ribasso delle azioni Terni a Milano continua in maniera veramente allarmante. Lasciate sabato a chiusura di Borsa a 1604 fecero ieri 1572, 1535 e 1542.

Nunzio Nasi rieletto all'unanimità

Ecco il risultato definitivo della elezione politica di Trapani: Inscritti 6280, Votanti 3529. — Nunzio Nasi ebbe voti 3515. Voti dispersi e nulli 14.

La morte di Graziadio Ascoli

E' morto ieri mattina a Milano nella sua casa in via Conservatorio, il prof. Graziadio Ascoli, il decano e anche il più grande dei glottologi ed orientalisti viventi.

DOPO LA MORTE DI SARACCO

Saracco e il duca d'Aosta

La *Vita* raccoglie questo importante aneddoto della vita politica di Giuseppe Saracco. Il Saracco era presidente del Consiglio dei ministri quando avvenne l'uccisione di re Umberto. A molti è ignoto che allora — il principe ereditario assente in mare — si voleva proclamare la reggenza del duca d'Aosta ed erano le correnti meno liberali che propugnavano tale deliberazione. Il Saracco si oppose con fermezza invincibile. Qualche tempo dopo egli si incontrò in una pubblica cerimonia col duca d'Aosta che parve salutarlo freddamente. Il Saracco col consueto sorriso arguto e bonario confidò allora ad un amico:

— Non mi perdonerà mai di avergli tolta la reggenza.

Ma in fondo non si mostrò nè pentito, nè scoraggiato.

LA FORTUNA DEL RIFORMISMO

Il giornale sindacalista *Azione*, cogliendo l'occasione degli elogi che Jaurès ha fatto ai socialisti tedeschi, scrive malinconicamente che anche in Germania il socialismo si macchia di riformismo, e che Bebel differisce poco ormai da Jaurès.

Poi osserva che la vecchia intransigenza dei socialisti tedeschi era dovuta solamente al fatto della costituzione dell'impero che obbliga i socialisti all'opposizione sistematica; e conclude con gran malumore che Bebel è sinonimo da Babel!

IL FREDDO NEI VAGONI

L'on. Brunialti ha presentato una interrogazione al Governo per sapere fin quando i macchinisti lascieranno gelare i viaggiatori per risparmiare il carbone!

La criminalità di Londra decresce

Da una statistica pubblicata circa i processi svoltisi nei vari distretti giudiziari di Londra, risulterebbe che la criminalità della grande metropoli è in notevole decrescimento. Infatti, mentre nel 1905 non meno di 91.176 casi vennero giudicati nelle undici principali corti urbane, per, il 1906 si ha soltanto la cifra di 88.010, cioè 3166 processi in meno.

La diminuzione notevole è specialmente dovuta al miglioramento ed allo sventramento di certe aree, prima abitate da classi poverissime ed immorali, ed ora invece attraversate da nuove e bellissime arterie stradali.

IL GRANDE SUCCESSO

de "La moglie onesta" di G. A. Traversi

Il primo atto della nuova commedia di Giannino Antona Traversi *La moglie onesta* rappresentatasi ieri sera nel Teatro Stabile di Roma fu seguito con vivo interesse e alla fine, malgrado qualche lieve contrasto, l'autore e gli artisti furono chiamati una volta al proscenio.

Il secondo atto procurò cinque chiamate entusiastiche.

Al terzo ed ultimo atto che ebbe completo successo, sei chiamate.

UNIVERSITÀ PER SIGNORINE

La signora dell'illustre Adolphe Brisson, direttore degli *Annales politiques et littéraires* e critico teatrale del *Temps*, ha preso l'iniziativa di una Università per giovanette a Parigi.

Vi si vorrebbe insegnare oltrechè la letteratura, la morale, la musica e anche l'igiene, la steno-dattilografia, il taglio, la moda ecc.

La nuova istituzione porterà il nome di «Université des Annales».

La signora Brisson che per la coltura e per lo spirito è veramente la degna figliola del grande Francesco Sarcey, mira con questa sua opera a realizzare il suo antico sogno, a trasformare cioè la giovanetta moderna.

Cronache Provinciali

Nimis

I fasti del coltello

Domenica sera a Nimis avvenne un triste fatto di sangue, che, per essere effetto di un mal compreso sistema di pubblica sicurezza per i balli pubblici richiede che a quella venga dall'autorità apportata qualche modificazione.

Certo Giovanni Sommaro, imprenditore di lavori all'estero trovò bega in un'osteria dove si teneva una pubblica festa da ballo, con alcuni operai che già aveva avuto alle sue dipendenze.

Questi ultimi, compresso per il momento il rancore contro il Sommaro, l'attesero che uscisse dall'osteria; ed infatti, nel mentre questi, in condizioni di mente anormali per le soverchie libazioni si avviava verso casa sua, sulla strada che conduce a Torlano, fu assalito dai suoi avversari. Uno di questi gli menò una tremenda coltellata al dorso, producendogli una ferita larga ben 8 cent con fuoruscita della milza. Ricoverato in una casa vicina e chiamato il medico dott. Gerossi, questi, ritenendo la ferita pericolosa di vita e necessaria perciò l'operazione, dispose per l'immediato trasporto del Sommaro all'ospedale di Udine.

Quivi fu accolto dal dottor Marini, ed immediatamente operato. L'operazione riuscì benissimo; riservata però ne è la prognosi.

Questa mattina, chiamati dal Sindaco di Nimis, furono qui i R. R. Carabinieri, i quali trassero in arresto uno dei presunti feritori, quello designato dalla stessa vittima; certo Cussigh Giovanni di Nimis.

Il fattaccio, deplorevolissimo dato specialmente il ripetersi troppo spesso in questo paese di risse e chiassi più che carnevaleschi, è ancora più deplorevole per l'insufficientissimo servizio di pubblica sicurezza qui esercitata...

E sarebbe ora davvero che si desse soddisfazione alle ripetute richieste delle autorità comunali che in questo importante e grosso comune venga stabilita una stazione di carabinieri.

S. Vito al Tagl.

Adunanza Magistrale

21 — Convocati dall'egregio signor Ispettore cav. Venturini i maestri del distretto di S. Vito si riunirono oggi nella sala filarmonica, gentilmente concessa dall'on Municipio, per costituire l'Associazione Magistrale Sanvitese, sezione dell'Unione Magistrale Nazionale e della Federazione Magistrale Friulana. I convenuti, circa quaranta, discussero lo statuto presentato dalla Commissione all'uopo incaricata della compilazione, e dichiarono costituita l'Associazione.

Addivenuti alla nomina delle cariche riuscirono eletti: M.° *Giuseppe Zotti* presidente. M.ª Amalia Alessio Springolo vice presidente, M.° Carlo Leoni segretario.

La nuova presidenza è affidamento di opera attiva e benefica a pro' della scuola e dei maestri. Auguriamo intenso e fecondo lavoro.

Cividale

La grande festa ciclistica

21. — E' fissata per sabato 26 corr. rente la grande veglia ciclistica al Teatro Ristori.

Il Teatro per l'occasione è trasformato con fine gusto artistico, e per stare in carattere con la stagione, non mancherà l'effetto di... neve... refrattaria a qualsiasi freddura per lo spirito e l'instancabilità delle numerose coppie danzanti.

L'orchestra, diretta dal maestro signor Carlo Bertossi, sarà composta di N. 30 *suonatori*, ed eseguirà una serie di ballabili appositamente composti dal distinto maestro Teza.

Per accondiscendere anche ai desiderii dei ballerini della vecchia scuola non mancherà la «Sottis» di gradita memoria.

Alle maschere più eleganti verranno da apposita Giuria conferiti splendidi premi.

«Comfort» inappuntabile.

Fior di serra e fior di bellezza e gentilezza a profusione...

Insomma ci sarà da accontentare anche i più esigenti.

Il ballo comincierà alle ore 9.

Gemona

Consiglio Comunale

22. (*amico*) — Ieri sera, alle 2 e mezza pom. si riunì il nostro Consiglio per la nomina del Sindaco e della Giunta, e per trattare un lungo «ordine del giorno».

A pieni voti si riconfermò a Sindaco il Cav. Antonio Stroili. Assessori effettivi riuscirono ad unanimità: Fedrigo avv. Percsutti; Venturini Gio. Batta; Martina Antonio e Piemonte dott. Leonardo.

Suplenti i Signori: Elti cav. Cornelio e Baldissera Giacomo. Amministratori della Congregazione di Carità e Ospitale, riuscirono:

Palese dott Giuseppe Presidente; Stroili Francesco, Martina Antonio e Don Giuseppe Fantoni, membri.

La seduta si prolungò di molto per esaurire «l'ordine del giorno».

Società operaia

La Presidenza della nostra fiorente Società operaia ha indetta l'assemblea per domenica p. v. per l'approvazione del resoconto dell'anno finanziario 1906, dal quale risulta un civanzo di 1103,05, e per l'elezione di sette consiglieri, in sostituzione di cinque uscenti e due morti.

Veglia d'amici

Mercoledì 23 corrente, «Alla Terrazza» vi sarà una veglia privata fra amici paesani. La bella sala ed i preparativi che si stanno facendo assicurano una bella riuscita, della quale vi terrò informati.

BARBE DI DEPUTATI

Monumentali — autorevoli — deplorevoli pretensiose — sedicenti — latitanti —... così e così.

Riccardo Tondi, di cui giorni sono abbiamo pubblicato l'articolo «Teste di deputati», riprende l'allegro tema e parla nell'articolo che segue delle barbe dei deputati.

Le barbe di Montecitorio si possono ripartire in varie categorie. Ci sono barbe *monumentali* — ce ne sono delle *autorevoli* come ce ne sono delle *deplorevoli* (senza nemmeno l'ombra della più lontana allusione ai... deplorati) — ce ne sono delle *pretensiose*, delle... *sedicenti*, delle... *latitanti* e delle *così così*.

In genere, il rappresentante della Nazione tende piuttosto ad essere barbuto che sbarbato — ed è naturale che sia tenuto nella dovuta considerazione l'onore del mento in un locale dove tanti hanno così spesso l'onore di men...tire. *Pardon!* il gergo parlamentare si deve dire: *affermare cosa meno esatta*.

La barba classica, di poema degnissima e di istoria, tantochè *Vamba* le dedicò persino un volume, è stata una sola — quella dell'on. Depretis. Non già che fosse la più abbondante o che non abbia mai avuta delle consorelle e delle... continuatrici — ma è inutile, non si è riprodotta più. Quella era una barba composta di soli peli... ma anche di moltissimi vizi.

Vizi politici, beninteso — ed ora di quelle barbe non se ne possono più trovare perchè i Montecitoristi d'oggi sono tutti uomini virtuosi. Tantochè l'on. Ferri quando ha voluto arrestare su qualche china pericolosa l'on. Sonnino o l'on. Giolitti, ha dovuto dir loro:

— Badate, on. Sonnino, che voi state diventando un Depretis... senza barba. Badate, on. Giolitti, che io vedo già sul vostro viso spuntare... la barba di Depretis.

E con questo è riuscito soltanto a far sbarbare, non solo dal parucchiere, ma anche... dal potere l'on. Sonnino e, quanto all'on... Giolitti non gli ha fatto, nemmeno salire la mosca al naso perchè l'aveva già... sul mento.

Sicuro; l'on. Giolitti si compiace d'un mosconcino, tra il civico e il patriottico, sotto il labbro inferiore. Acconciatura mandibolare della quale si dilettava anche l'on. Torelli Ticci ed è addirittura, ora, orgoglioso l'on. Aprile. Ma in essi la mosca è molto più grossa tantochè l'on. Faelli l'ha battezzata moscone... oleario.

×

Una mosca assai notevole, anche perchè si mantiene ostinatamente nera... nei mesi freddi (d'estate, col sudore, è un altro... paio di maniche), è quella dell'on. Arnaboldi e, data la ragione da cui proviene l'infelice milionario che la possiede, ha avuto l'onore d'essere elevata al grado di... mosca di Milano.

Al genere *mosconi* — nella più precisa sottospecie di *pappafichi* — appartengono le barbe che formano parte integrante ed indivisibile degli on. Gigione Luzzatti, Enrico Ferri, Gaetano Falconi, Fazi, Mezzanotte, Stoppato e parecchi altri.

Uno invece che non ce l'ha — e pare impossibile che faccia, così, torto al suo cognome — è l'on. Moschini.

×

Ma veniamo alle barbe monumentali.

Scomparsa quella dell'on. Depretis, di barbe che si possono veramente proclamare monumento... nazionale, non è rimasta che quella dell'on. Antonio Di Rudinì. Quella del figliolo, on. Carlo, ha a mala pena il diritto d'essere catalogata fra le barbette *pretenziose* di cui si discorrerà più avanti.

La barba dell'on. Di Rudinì padre è ex bionda, ma non è ancora bianca... in attività di servizio — è un *quid medium*, insomma, fra le stoppe cardate e... il pelo delle pannocchie di granturco. Di quella ha la pieghevole morbidezza, di questo ha il nitore. Anzi la lucentezza è ancora così grande che davvero non si direbbe che quella è una barba che ha già tanto... di sè medesima. Perchè l'on. marchese si diverte a portarla a spasso, sapete da quanto? da una cinquantina d'anni appena. Fate il conto...

Come già l'on Depretis, l'on. Di Rudinì, durante le sue permanenze al potere, ha dovuto sentirsela tirare in tutti i sensi ed anche... tingere, sebbene egli rifugga da questo genere (da questo solo, ahi mè!) di simulazione.

E così ricordo che *Vamba* quando pubblicava *l'O di Giotto* era riuscito ingegnosamente ad amalgamargliela con la caramella e la barba diventava una bandiera e dal buco della caramella ci passava l'asta. Quanto a tinture, ricordo che Galantara sull'*Asino* dopo i fatti del 98, gliela dipinse in rosso.

Come è naturale l'on. Di Rudinì ha

molta cura della sua lungocrinata appendice e l'accarezza spesso con la più visibile compiacenza, dando quasi ragione a quei maligni che l'hanno battezzata... la miglior parte di lui.

Altre barbe monumentali, se non per *l'autorità del possessore*, per la mole della posseduta, sono quelle degli on. Gallini, Gattorno, Bianchi, Castellino, De Asarta, De Luca, Franchetti, Torlonia, Weill-Weiss. Molto notevole sarebbe anche quella dell'on. Alfredo Lucifero, ma la monumentalità della barba scomparisce dinanzi alla enormità megaterica del suo proprietario il quale, nonostante il sentimentale nome di Alfredo si permette d'avvicinarsi ai due.... quintali.

×

Barbe autorevoli.

Si chiamano così perchè conferiscono a chi le porta un aspetto molto decorativo e riescono talvolta, persino, a farlo pigliare per un pezzo grosso... anche al di là dell'ossequiosa legione degli uscieri.

Nessuno, per esempio, crederà che sieno destinati ad ornare le immarcescibili pagine della storia i nomi degli *onorevoli* Bianchini, Cocuzza, Curioni, D'Alife, De Giorgio, De Riseis, Francica, Nava, Giuliani, Larizza, Maresca, Melli, Mira, Petroni, Pinchia, Pini, Ricci, Sola, Spallanzani, Teso, Valle, Venditti; ma è innegabile che essi hanno delle barbe che li raccomandano assai.

Del resto, qualche altro titolo per essere conosciuti... fra quelli che li conoscono, non manca loro assolutamente. Per esempio, l'on Bianchi è noto come saprete per aver portato in Parlamento la petizione di tutti i parroci d'Italia contro il divorzio, facendo inquietare l'on. Zanardelli e ridere l'on. Giolitti. Perchè l'on. Giolitti diceva all'on. Zanardelli:

— Vedi, *ai torto*! A scaldarvi pro o contro il divorzio, in Italia, non ci siete che in tre. Tu che moglie non l'hai voluta, gli studenti che ancora non l'hanno e i preti... che non l'avranno mai!

L'on. Curioni, per continuare nell'emplificazione, è notissimo come autore di discorsi la cui micidialità è appena eguagliata da quegli degli on. Saporito e Cavagnari. L'on. D'Alife era molto più conosciuto prima... quando non era imbiancato; perchè la sua barba, allora, era d'un rosso così speciale da far impallidire quelle dell'on Calissano e dell'on. Stoppato che pure non scherzano.

E' vero però che l'on. Stoppato, di rosso non ha che la barba — nel resto (meno che nei capelli) è desolatamente ... *nero*.

L'on. De *Giorgio* ha anche fama di virtuoso.... di musica, tantopiù che nessuno l'ha mai sentito a suonare — l'on. Giuliani ebbe la melanconica idea di sollevare la quistione dell'indennità ai deputati in sede di .. interrogazione — l'on. Teso è molto noto dei *circhi*.. equestri elettorali per esser passato dall'oggi al *domani dal regime* di carne di prete a *mangiare* carne d'anticlericale — l'on. Sola è conosciutissimo per le sue relazioni .. niente affatto parlamentari... anzi ora non fa più nemmeno quelle — l'on. Pinchia ha fatto dei versi.... ma è sfuggito al linciaggio perchè li lesse solo al critico letterario dell'*Avanti!* — l'on. Mira...

No; ora basta, *torniamo* alle barbe.

×

Tra quelle classificate come *autorevoli* il primato spetta indiscutibilmente allo *scopettone*.

Del quale insuperabili portatori sono due — l'on. Visconti Venosta in Senato e l'on. Biancheri a Montecitorio.

Dopo quello dell'on. Biancheri, però, bisogna registrare subito quello dell'on. Marcora.

A questo proposito, *anzi*, ed proposito anche delle voci che l'on. Marcora possa tornare alla Presidenza della *Camera*, riferirò (perdonatemi l'innocente vanità) una inumana freddura che scrissi quando già un'altra volta il Marcora si era assiso al posto del Biancheri:

— Il Presidente passa... ma lo scopettone resta!

Freddura inumana, sì, ma che non *può*, in ogni caso, essere paragonata all'altra addirittura selvaggia che scrisse l'on. Faelli per osservare che i presidenti, Biancheri, Zanardelli, Marcora, si chiamavano tutti collo stesso nome:

— Il Presidente cambia, ma il Peppino... no!

×

Abbiamo detto che, in antitesi alle autorevoli, ci sono anche le barbe... *deplorevoli*. Sicuro, o per la forma, o per l'incuria.

Come chiamereste altrimenti, per esempio, le barbe degli onorevoli Bertetti, Torrigiani, Daneo, De Viti, Furnari, Morgari, Pennati, Rebaudengo, Sinibaldi, Toaldi, Turati? Tutta *gente*, vale a dire, che per portarla a quel modo potrebbe anche... farsela radere.

E non vi parlo di quelli che se la potrebbero anche, di quando in quando..... lavare. Non li nomino, ma ci sono.

Come barbe, deplorevoli — non per la forma in sè — ma perchè contribuiscono a dare una fisionomia di cattivo ai loro legittimi possessori — vanno anche annoverato quello di taglio mefistofelico. Ce n'è una purtroppo tragicamente nota: quella di Ferruccio Macola.

×

Barbette *pretenziose*. Sono molte perchè molti sono quelli che posano a giovincello colla barbettina tagliata in pelle in pelle e terminata a punta. Anche l'on. Tittoni predilige questa *forma* e così riesce ad avere una barba che, in lunghezza, non è nemmeno la quinta parte... del naso. Altre barbettine piene di pretese sono quelle degli on. Agnini, Barzilai, Battelli, Berenini, Bettolo, Brandolin (molto più noto però per pettinarsi col burro, parlare coll'erre e marciare colle uose) Canevari, Chiappero, De Nobili, Di Rudinì Carlo, Di Trabia, Faelli, Graffagni (anche lui colle uose), Guastavino, Luzzatto Arturo, Leali.

Fra le pretenziose ce ne sono alcune che hanno la specialità di pretenderla a terribile. Guardate, per esempio, le acconciature facciali degli onor. Agnesi, Albertini, Battaglieri — pare che vogliano ammazzar sette e storpiare quattordici e sono la più brava gente di questo mondo.

Brava gente, ohi! piano. Intanto Albertini no, perchè lui, viceversa, si fa chiamare *Mario Leoni* ed ha anche, oltrechè tanto pelo sul viso, anche tanto vizio in cuore da comporre certi drammi che accapponano la pelle, fanno empire le platee, traboccare le cassette e trasmigrare il loro autore dal capo di azione dei *Mal nutriti* a quello ove divertono assai meno i nutriti troppo... o succhioni che avantescamente dire si voglia.

Quanto all'on. Agnesi gli capita un fatto curioso. Che egli è bensì deputato di Oneglia, ma viceversa... ogni giorno gli si va squagliando un pezzo di collegio. Perchè, uno dopo *l'altro*, tutti i Consiglieri dei *Comuni* che lo *compongono vanno* votando ordini del *giorno* coi *quali* dichiarano di non considerare più come loro rappresentante politico l'on. Agnesi. I motivi pare che stieno nel colore troppo... nero del prelodato uomo. E dire che di pelame è, invece, piuttosto fulvo

×

Ci sono alcuni deputati che, senza essere rasi, e senza... non esserlo, hanno qua e là per la faccia quattro pelacci (ho detto pelacci e non... Pilacci, perchè di questi alla Camera ce n'è *uno* solo). Mi pare che sia molto proprio chiamare le loro — diciamo pure — barbe, *sedicenti*.

Altrimenti, che nome dare a quella roba lanosa che l'on. Gesualdo Libertini si lascia crescere un po' sulle guance, un po' sotto alle orecchie e un poco attorno al collo?

Si ammirano anche, a Montecitorio, tre barbe *latitanti* (barbe e baffi, *beninteso!*) — *una per natura* e le altre due per destinazione.. dei proprietari.

Quelle latitanti per natura . perchè non è nata mai, è quella che dovrebbe appartenere, se esistesse, all'on Falcioni

Del quale, oltre all'assenza di onore del mento, si ricorda che la prima volta che parlò alla *Camera* fu per sostenere, contro l'evidenza della giustizia e della verità, la convabdinazione di quel tale Dozzio che riuscì due volte a farsi proclamare eletto a Corteolona in luogo dell'on. Romussi.

E poichè le cose che l'oratore allora disse parvero piuttosto marchiane, non si esitò a ribattezzarlo immediatamente per l'onorevole... Strafalcioni

Le due barbe latitanti *per destinazione* sono quella dell'on. Borghese (*radicale* e principe che se la taglia per aristocrazia) e quella dell'on. Cameroni (che se ne priva per mostrar *meglio*.. la *marca* di fabbrica del *partito* che gli ha dato i voti).

×

Ora voi vi aspetterete che io vi descrivessi l'ultima categoria che vi ho annunciata — quella delle barbe.... *così e così*.

Ma è una specie che voi potete rappresentarvi benissimo con l'immaginazione; tantopiù che lo spazio manca, la cantafera è già lunga, e continuare dell'altro sarebbe addirittura roba da barba. .si per voi e per me.

CRONACA CITTADINA

CONSIGLIO COMUNALE

Il Preventivo 1907 dell'Ospitale Civile approvato. — Altre deliberazioni e seduta segreta.

Alle 2.25 il Sindaco Pecile invita i Consiglieri a prendere i loro posti.

Letto il verbale della precedente seduta, si fa l'appello e risultano presenti: Battistoni, Bergrado, Bosetti, Comelli, Comencini, Conti, Girardini, Luzzatto. Madrassi, Magistris, Measso, Murero, Pagani, Pauluzza, Pecile, Perusini, Pico, Di Prampero, Renier, Salvadori, Sandri, Della Schiava, Schiavi L. C. Zavagna.

Assenti giustificati: Trento, Gori, D'Odorico e Muzzati.

A fungere da scrutatori il *Sindaco* chiama i consiglieri Della Schiava, Bosetti e Madrassi.

Boselli propone che si trattino prima gli oggetti posti all'ordine del giorno della seduta segreta essendone alcuni che furono già altre volte rimandati.

Sindaco. Aveva anch'egli in animo di fare uguale proposta perciò aderisce alla domanda del consigliere Bosetti Osserva però che sarà bene discutere subito sopra gli oggetti in II. lettura.

RATIFICHE

Con una piccola osservazione del Consigliere avv. *Measso*, *vengono* approvate le seguenti ratifiche prese dalla Giunta:

1. Ratifica delle seguenti deliberazioni prese per l'urgenza della Giunta Municipale e relative a:

A) Storno di fondi - di lire 41.50, dall'articolo 6 ad aumento dell'art. 114 a saldo compenso dovuto ad Enrico Freschi per esposizione di bandiere sul Castello dal 1903 al 1905. (*Deliberazione 14 dicembre 1906 N. 11.302*).

B) Idem - di lire 1178.93 e di lire 121.84 dall'art. 64 rispettivamente ad aumento degli articoli 33 e 63 per pagamento del gas per la pubblica illuminazione. (Deliberazione 14 dicembre 1906 N. 11874).

C) Idem - di lire 86 dall'art. 60 ad aumento dell'art. 42 per pagamento a Gozzi Pietro il *quale ha fornito un carretto a 3 ruote per la* raccolta delle spazzature. (Deliberazione 14 dicembre 1906 N. 11964).

D) Idem - di lire 51 dall'art. 69 ad aumento dell'art. 4 per il pagamento del compenso annuo dovuto ai medici condotti per la vaccinazione. (Deliberazione 21 dicembre 1906 N. 11473).

E) Storni e sistemazione del Bilancio 1906 come dall'unita deliberazione in data 31 dicembre 1906 N. 11787.

Una causa in appello

L'oggetto reca:

2. Ratifica della deliberazione 21 dicembre 1906 N. 10774, presa l'urgenza dalla Giunta Municipale, autorizzante il Sindaco a sostenere il giudizio di appello promosso dalla ditta Franco Tosi di Legnano, fornitrice del macchinario per l'Officina Elettrica Comunale, contro la sentenza 5 settembre 1906 del Tribunale di Busto Arsizio.

Pagani riferisce che il motore a gas povero per l'Usina del Gas fu consegnato dalla Ditta Franco Tosi di Busto Arsizio con molto ritardo ed in base ai patti contrattuali la *Ditta* deve pagare al *Comune* 50 lire per *ogni* giorno di ritardo.

Perciò venne iniziata la causa civile per danni ed il Tribunale di Busto Arsizio, ha pronunciato una sentenza favorevole al Comune.

La Ditta si è appellata e perciò il Comune deve ora sostenere anche la nuova causa.

Con brevi osservazioni il *Consiglio* autorizza il Sindaco *a sostenere* il giudizio d'appello.

Municipalizzazione delle pubbliche affissioni

Senza discussioni di sorta il Consiglio, in seconda lettura approva l'oggetto

3. Municipalizzazione delle pubbliche affissioni. Seconda lettura.

IL PREVENTIVO 1907 del Civico Ospitale

Siamo all'oggetto

6. Preventivo dell'Ospitale Civile per l'esercizio 1907.

Measso fa alcune critiche al Preventivo dell'Ospitale. Dice che sarà bene che il Comune stringa un po' i freni nei riguardi della spesa o meglio della somma con cui sovviene il Pio Luogo, osservando che questa cifra cresce ogni anno.

Perusini. E' lieto che gli si offra modo — quale presidente dell'Ospitale — di dare alcune spiegazioni sul Bilancio e in generale sull'andamento della Pia Opera.

Rileva che il consigliere Measso criticò l'andamento della farmacia. L'oratore conviene che la relazione in proposito non è molto chiara.

Perciò dimostra che nella spesa occorrente per questo servizio sono comprese 3000 lire, *importo* stanziato per latte e *marsala*.

Ora questa, afferma il dott. Perusini, non sono cose di lusso ma alimenti necessari per gli ammalati: se si toglie quest'importo stanziato nella partita della farmacia, la spesa risulta assai minore.

Non è vero che la farmacia sia disastrosa per l'Amministrazione Ospitaliera e cioè che per essa si spenda troppo: bisogna pensare che aumen*tano sempre* più le presenze nella Pia Opera. Dal 1900 al 1905 vi è un aumento di 21,000 presenze e se calcoliamo questo a lire 1.20 al giorno abbiamo 24,000 lire di maggiore spesa.

La Giunta ha cercato di frenare un po' il limite del concorso del *Comune* verso l'Ospitale, ma questi è un organismo così complesso che non si può arrestarsi ma andar sempre avanti.

Città di minor importanza della nostra spendono assai di più per l'Ospitale civile, conscie come sono dell'opera che un'istituzione di quel genere compie per la umanità sofferente.

A Como — soggiunge l'oratore — si sono spese 300.000 l. *durante* il 1900 solo per *restaurare* locali vecchi, vale a dire *senza far* nulla di nuovo; a *Piacenza per far sorgere* nell'interno del Civico Ospitale, un nuovo padiglione, capace di 120 letti si spese pure una somma fortissima. E così a Bologna ed in tante altre città.

Per questo — conclude il consigliere Perusini — egli è lieto di aver dato alcune spiegazioni; è giusto che non la Giunta ed i *Consiglieri soltanto*, ma tutta la città sappia come si spendono i denari del Comune per il nostro Ospedale.

(Il dott. Perusini parlò vivamente ascoltato dal Consiglio).

Measso si dichiara soddisfatto ma afferma che non bisogna far paragoni colle altre città, nè aspirare che il nostro Ospitale diventi il primo d'Italia. Crede che non si possa *rimanere* nella *somma* di 54.000 lire.

Perusini spiega nuovamente come funziona la farmacia.

Afferma che tutte le Amministrazioni che si sono succedute all'Ospitale, a qualunque partito appartenessero ebbero mira costante di mantenersi nel limite consentito dalle forze del Bilancio e nel tempo stesso di introdurre nel Pio Luogo quei *miglioramenti* suggeriti dalla scienza moderna che va sempre avanti, senza arrestarsi mai.

Magistris. Si compiace delle cose detto dal consigliere Perusini nonchè d'aver trovato stanziato 100 lire per premio agl'infermieri che si distingueranno nel servizio.

Vorrebbe che s'istituisse un corso per gl'infermieri stessi e che il *loro* stipendio venisse *migliorato per* dar modo ai *giovani* di concorrere a quel posto e rendere così un servizio veramente perfetto, mentre ora è risaputo che esso lascia un po' a desiderare.

Perusini afferma che il Consiglio Ospitaliero sta studiando una riforma nel senso espresso appunto dal consigliere Magistris.

Sindaco dichiara che poco ha d'aggiungere alle lucidissime spiegazioni date dall'egregio collega Dr Perusini.

Promette al Consiglio che la Giunta vigilerà attentamente perchè i limiti della spesa per l'Ospitale Civile non vengano oltrepassati.

Dopo di che posto in votazione il Bilancio preventivo 1907 dell'Ospitale viene approvato ad unanimità.

Oggetti rimandati

Su proposta del Sindaco si rimandano gli oggetti

7. Sussidio per allattamento bambini legittimi bisognosi.

10. Lavori di restauro al Castello e liquidazione delle spese sostenute.

11. Riforma al progetto per l'ampliamento del fabbricato scolastico di Cussignacco.

12. Liquidazione dei lavori di riforma e di riatto alla Scuola urbana delle Grazie.

13. Proposta della ditta Braida cav. Francesco e Rinaldini Artoi nob. Ida per permuta di terreno fra il Vicolo Deciani e Vicolo della Rosta.

Pei nuovi edifici scolastici

Siamo all'oggetto

14. Mutui per i nuovi edifici scolastici per i Casali di S. Rocco e del Cormor e per i Casali di Baldasseria.

Dopo brevi spiegazioni offerte al Consiglio dall'assessore avv. Comelli, il Consiglio approva i mutui per i nuovi edifici scolastici pei Casali di S. Rocco, Cormor e Baldasseria.

Nomine

Prima di ritirarsi in seduta segreta, gli scrutatori fanno lo spoglio delle schede poste nell'urna per

4. Nomina di tre rappresentanti del Comune nel Consiglio d'Amministrazione dell'Ospizio Cronici.

Risultano eletti:

Caratti avv. Umberto — Plateo avv. Arnaldo — Perusini dott. Costantino.

5. Nomina di un membro del Consiglio della Casa di Ricovero in sostituzione dell'ing. Lorenzo de Toni dimissionario.

Eletto l'ing. Orgnani Massimiliano.

IN SEDUTA SEGRETA

Ad eccezione dell'oggetto 25 che il Consiglio ha respinto (aumento sessennale all'Ispettore Urbano) e degli oggetti 27, 29 e 30 che vennero rinviati ad altra seduta, tutti gli altri vennero approvati ad unanimità:

17. Conferma in seconda lettura della deliberazione consigliare 21 novembre 1906 relativa a liquidazione di pensione al dott. Antonio Regini, Ingegnere capo municipale.

18. Conferma in seconda lettura della deliberazione consigliare 21 novembre 1906 relativa ad aumento di stipendio al segretario del Comune dottor Antonio Gardi.

19. Nomina, in seguito a pubblico concorso, del veterinario condotto suburbano.

20. Domanda di collocamento a riposo del segretario aggiunto signor Giacomo Bassi — liquidazione di pensione e proposta di buona uscita.

21. Domanda di collocamento a riposo della maestra sig. Monaco Antonietta — liquidazione della pensione e proposta di buona uscita.

22. Domanda di collocamento a riposo della maestra di ginnastica nelle Scuole elementari sig. Italia Rossi-Pettoello e liquidazione della pensione.

23. Maestro Giacomo Furlani. Domanda di buona uscita.

24. Provvedimenti a favore della famiglia dell'impiegato Giovanni Parola defunto il 9 gennaio 1905.

25. Ispettore di Polizia Urbana. Proposte della Giunta nei riguardi dell'aumento sessennale maturato col 1. ottobre 1906.

26. Proposta di gratificazione di lire 500 per l'esercizio 1906 al commesso delle pompe funebri Giuseppe Zanini.

27. Proposta di aumento di stipendio al commesso suddetto.

28. Gini Rosa vedova del già maestro Adami. Accettazione della quota di pensione posta a carico di questo Comune dalla Amministrazione del Monte Pensioni.

29. Proposta di aumento di stipendio ad alcuni impiegati dell'Officina comunale del gas.

30. Proposte di movimenti e di promozioni nel personale degli uffici interni municipali.

31. Proposta di nomina della levatrice Lucia Mazzero a titolare della condotta ostetrica per il riparto esterno di Laipacco.

32. Comunicazione per le conseguenti deliberazioni della ordinanza 18 dicembre 1906 con la quale l'On. Giunta Provinciale Amministrativa avvisa di non potere approvare le deliberazioni consigliari 12 settembre e 21 novembre 1906 relative all'assunzione a carico del Comune del contributo che dovrebbero versarare alla Cassa Pensioni, le levatrici condotte.

33. Domanda di collocamento a riposo del cancelliere del Conciliatore sig. Giuseppe Mason e liquidazione della pensione.

34. Proposta di concessione di buona uscita al pompiere capo-squadra D'Odorico Giuseppe ed ai pompieri De Faccio Luigi e Zorattini Luigi.

35. Liquidazione della pensione dovuta alla vedova del già usciere municipale Cordoni Bonifacio.

36. Domanda della Congregazione di Carità per erogazione di L. 1000 delle rendite Tullio per sussidi straordinari di studio.

×

Oggi la seduta pubblica del Consiglio continua. La discussione sul Preventivo 1907 del Comune è rinviata a lunedì 28 corrente ore 14.

Camera di Commercio

Adunanza del 18 gennaio 1907

Sunto del Verbale

Presenti: Morpurgo, *presidente* — Muzzati, *vicepresidente* — Beltrame — Bruuich — Coccolo — Corradini — Galvani — Moro — Mosca — Orter — Pico — Piussi — Rossetti — Spezzotti — Stroili.

Assenti: Bert (giust.) Lacchin — De Marchi (giust.) — Polese (giust.) — Volpe (giust.)

I.

Norme per la risoluzione del contratto di locazione d'opera degli Agenti di commercio.

Si riprende la discussione rimasta sospesa nella precedente adunanza.

Il *presidente* comunica che l'Associazione fra commercianti e industriali del Friuli, l'Unione esercenti al dettaglio di Udine e la Società di commercianti di Cividale propongono alcune modificazioni agli articoli 3, 5, 6, 7, 8, 9, che la Presidenza accetta.

Beltrame propone anche a nome dell'Unione esercenti, che alla lettera (c. dell'art. 3 siano aggiunte le parole «gravi offese all'onore».

Il *presidente* chiede se si intenda d'insistere nella proposta, fatta dai cons. De Marchi e Bert nella precedente seduta, che *nel* caso di sospensione di lavoro per incendio, inondazioni, ecc. il compenso da corrispondere *all'agente* licenziato sia *ridotto* alla metà.

Nessuno chiedendo di parlare, l'emendamento s'intende abbandonato.

L'art. 3 viene quindi approvato, ad unanimità di voti, nel seguente *testo*:

Art. 3. In mancanza di preventiva disdetta questa dev'essere sostituita da un compenso in denaro, corrispondente ai termini di tempo fissati dall'art. 2, nei casi seguenti:

a) di *licenziamento dell'agente* per sospensione momentanea di lavoro in seguito ad incendi, inondazioni e casi simili, indipendenti dalla volontà del principale.

b) di *malattie prolungate* dell'agente giusta quanto è disposto dall'art. 7.

c) di *dimissione volontaria dell'agente*, purchè questa sia provocata da riduzione di stipendio non preavvisata nei termini di cui all'art. 2, oppure da gravi offese all'onore o alla propria dignità per fatto del *principale*.

d) in ogni caso in cui il principale ravvisi opportuno di sciogliere immediatamente l'*agente* licenziato da ogni obbligo di prestazione d'opera.

L'art. 4 è *approvato*, senza discussione e ad unanimità di voti, come segue:

Art. 4. — Il contratto potrà essere risoluto dal principale, senza uopo di preventiva disdetta o di corresponsione di compenso, nei casi in cui l'agente si renda colpevole d'infedeltà, di abuso, di fiducia, di insubordinazione, di rifiuto d'obbedienza, di gravi offese all'onore, alla *dignità*, al credito del principale.

All'art. 5 il *presidente* comunica che l'Unione esercenti ed altri propongono di accennare anche agli apprendisti e che l'emendamento è accettato dalla Presidenza.

La Camera approva, unanime, l'articolo *come segue*:

Art. 5. Nessuna disdetta occorre e nessun compenso è dovuto trattandosi di apprendisti oppure se fu convenuto un periodo di prova, cessato il quale, siasi deciso lo scioglimento del rapporto.

(Continua).

Agli onesti di tutti i partiti!

Come abbiamo promesso imprendiamo oggi, dedicandola agli onesti di tutti i partiti, una confutazione più dettagliata della serie di articoli «Sei anni di amministrazione ed il Bilancio preventivo 1907», confutazione che continueremo domani se potremo ancora vincere la ripugnanza naturale in ogni coscienza onesta di combattere con armi leali avversari che si servono esclusivamente del falso e della menzogna.

Ci sembra inutile avvertire il pubblico che ci conosce, come noi trafiletti che seguono, e che ci siamo studiati di compilare con sobrietà reprimendo lo sdegno che ci avrebbe dettato parole vivaci, — noi presentiamo e contrapponiamo cifre e fatti la cui esattezza è facilmente controllabile presso gli uffici del nostro Municipio.

E non abbiamo bisogno di premettere altre parole a quanto più sotto scriviamo poichè non abbiamo il menomo dubbio che tale nuovo tentativo di truffa, consumato ai danni della buona fede della nostra cittadinanza, non avrà miglior fortuna, dei travisamenti e dei falsi pubblicati in occasione delle ultime elezioni comunali, in cui, per non dire d'altro, si attribuivano all'amministrazione popolare i debiti delle... amministrazioni moderate.

×

Un'omissione di.... 50 mila lire

Venerdì 4 gennaio la *Patria* scrive: «L'enormità consiste nell'aver portato le spese generali ordinarie da «lire 225 mila che si leggono nel bilancio 1901 a L. 367.570 che risultano nel preventivo 1907. Ecco le «benemerenze di questa Amministrazione che aumentò di oltre 140 mila «lire senza alcuna ragione di savio «indirizzo amministrativo....»

Per poter affermare che le spese dall'anno 1901 al 1907 sono aumentate di oltre 140 mila lire, la *Patria* ha dovuto omettere al 1901 circa **lire 50.000!**

(Vedi rel. sul preventivo Nota).

Un'altra omissione di... 100 mila lire

Venerdì 18 gennaio la *Patria* scrive: «Il bilancio 1901 aveva stanziato «per stipendi al personale in servizio «lire 318.412,25. Nel Bilancio 1907 il «personale in servizio figura con una «spesa di 560 791,51... Questo palazzo di cristallo che si chiama l'amministrazione popolare ha trovato «modo in sei anni di aumentare il «bilancio passivo di lire 248.379,29 a «titolo di stipendi...»

Ora per avere tale ultima cifra d'aumento la *Patria* ha dovuto ometter dal personale in servizio nel 1901 L. **100 mila**! lasciando invece la spesa corrispondente nel 1907!!! (spazzini, scuola tecnica, Pompieri, miglioramenti ai maestri ecc. ecc.)

Triste constatazione?!

Venerdì, 4 gennaio, a proposito del dazio, la *Patria* scrive:

«L'aumento d'entrata è dovuto in «modo speciale alla volata del gettito «del dazio consumo — è triste con- «statazione per un'amministrazione «popolare, ma è così».

Niente affatto! Non è «così» anzi precisamente il contrario. L'aumento del gettito del dazio, motivo di tristezza per la *Patria*, è ragione di compiacimento per chi ama veramente il proprio paese, poichè è indice di aumento nei consumi, di elevazione nelle condizioni economiche della popolazione.

Sarebbe triste la constatazione se il maggior gettito del dazio fosse dovuto ad un aumento di tariffe, ma poichè quest'ultime si sono sempre mantenute allo stesso livello, è evidente che dietro la simulata tristezza della *Patria* si cela l'insinuazione, che l'attuale amministrazione abbia proceduto ad un aggravio nei consumi, per poter aumentare il gettito del dazio consumo.

Ricordiamo qui incidentalmente come la nostra Amministrazione, abbia finora invano atteso i promessi provvedimenti governativi, che le permettano di attuare il programma democratico aprendo le barriere daziarie.

Confronti falsi

Venerdì 11 gennaio la *Patria* sempre sullo stesso argomento del dazio scrive:

«Il contribuente che si aspettava «dalla gestione diretta e dalla ammi- «nistrazione popolare un sollievo al- «*meno parziale, paga ora di più di* «*quanto contribuiva all'epoca dell'ap-* «*palto*; cioè paga in media oltre 20 «lire a testa, e se si deve distinguere «fra dazio forese e dazio murato «l'abitante della città concorre con L. «30 circa, quello del subburbio con «L. 10, ciò che equivale a dire che «noi siamo aggravati più di tutte le «altre città maggiori».

E cita l'esempio di Venezia.

Orbene, dall'annuario statistico delle Città Italiane (Firenze 1901. pagg. 201-205) tutti i lettori possono rilevare invece che su 18 città fra i 20 e 80 mila abitanti dell'Italia Udine ha il **5.** posto nella scala ascendente: **12 città** hanno un aggravio maggiore.

A Udine il contribuente paga **20.23** *lire a testa*; ad Ancona 31,08; a Brescia 30,83; a Cuneo 30,16; a Modena 30,25; a Novara 30,47; a Padova 32,04; a Rovigo 32,88; a Verona 33,15 ecc ecc. E non parliamo naturalmente di Milano dove il contribuente paga 31,08; di Bologna dove paga lire 40,93; di Torino dove paga lire 30,24; di Genova dove paga lire 50,78; di Firenze dove paga lire 41,79 ecc. ecc.

Ed a proposito di Venezia, citata dalla *Patria*, diremo che sul contribuente pesa un aggravio di L. 34.08....

Per quello che riguarda la tassa sulle acque gasose, sugli spettacoli e sulle biciclette, la cosa è così sovramente umoristica, che merita un titolo a parte

Acque gasose, spettacoli e velocipedi

Mettere tali tasse fra i *ritocchi fiscali* dell'Amministrazione Comunale, è tale colmo che ci lascia perplessi fra il riso è l'indignazione.

Infatti le tasse sull'acque gasose e sugli spettacoli, sono *tasse governative* passate ai comuni per la legge del 1902 (abolizione dazio sui farinacei). Osserviamo a questo proposito che *quasi tutti* i comuni hanno un sussidio dal *governo* per questa abolizione; Udine è fra le pochissime (su 77 città solo undici) che non godono alcun sussidio.

In quanto alla tassa sui velocipedi, che quest'anno ha dato al bilancio un maggior utile di L. 5 mila, tutti sanno che si tratta pure di tassa governativa, e che il maggior utile è dovuto, non a ritocchi fiscali, ma al fatto che nel Comune di Udine vi sono 1000 biciclette di più

E questa non ci pare certo una «triste constatazione!»

Esoneri che diventano aggravi fiscali!

Martedì 15 gennaio la *Patria* scrive: «Coi ritocchi fiscali (tassa esercizio, «tassa famiglia, *tassa sulla fabbrica-* «*zione delle acque gazose* (?!) *tassa* «*sugli spettacoli* (?!), *tassa sui veloci-* «*pedi*(?!) il nuovo bilancio porta un «aumento a carico dei contribuenti «di oltre 30 mila lire in confronto «del 1901 per tasse o diritti comunali.»

Ma che ritocchi fiscali!

La *tassa di esercizio* fu elevata per le categorie di redditi maggiori, ma però furono esonerati i redditi da lire 600 a lire 800, e cioè **450 esercenti**

La *tassa di famiglia* è invariata; soltanto furono esonerate due categorie, e cioè oltre **900 contribuenti**

(*E può continuare*).

Interessi ferroviari cittadini

Per il raccordamento a Porta Venezia

Il cav. Tarchi a Udine

Su invito dell'Associazione Commerc giunse ieri a Udine il cav. Tarchi, Capo del movimento e del traffico del compartimento di Venezia, per trattare l'argomento di un raccordo fra le Ferrovie dello Stato e la linea Udine San Daniele fino a Porta Gemona.

Utile alle industrie ed ai commerci che si trovano lungo la strada di circonvallazione esterna, questo raccordo riuscirebbe di gran vantaggio a tutto il commercio cittadino, per lo sfollamento che ne deriverebbe alla stazione centrale e potrebbe poi assumere ancora maggior importanza se le idee esposte dal Presidente della Associazione Comm. ed Industr. potessero venire intieramente realizzate.

Il cav. Tarchi, fu accolto alla stazione dal vice presidente della Camera di Commercio rag. Muzzati, dal cav. Barbieri e dall'ing. Petz.

La seduta alla Camera di Comm.

In seguito all'arrivo del cav. Tarchi, stamane alle 9 nella sede della Camera di Commercio, si riunirono: l'on. Morpurgo Presidente e il rag. Muzzati vice presidente della Camera, il Sindaco comm. Pecile e l'assessore Pico, e il cav. Barbieri presidente dell'Associazione fra Commercianti e Industriali.

Furono trattati tutti i diversi argomenti che interessano oggi maggiormente il commercio e le industrie cittadine.

Per il binario di raccordo della Stazione di Porta Gemona della tramvia Udine S. Daniele con la rete dello Stato pare si sia giunti a trovare finalmente il modo di comporre le difficoltà sollevate dalla direzione delle ferrovie.

Il cav. Tarchi venne messo a giorno di quanto si è fatto e si sta facendo dagli enti locali appoggiati dal Municipio di Venezia per raggiungere la concessione da tempo chiesta al Regio Governo per costruire il raccordo della linea Udine-Cividale con le ferrovie austriache a Canale.

Anche della costruzione di un binario industriale in prosecuzione di quello già costituito dalla ditta A. Scaini, fino ad allacciarsi alla linea di Comune, venne a lungo discusso trovando il cav. Tarchi all'uopo ben disposto.

Vennero fatte anche delle raccomandazioni speciali riguardo al servizio locale merci ed il cav. Tarchi promise di provvedere

Spettacolo d'opera in quaresima

Veniamo informati che da alcuni volonterosi palchettisti del Teatro Minerva si è ventilata l'idea di dare un ottimo spettacolo d'opera nella prossima quaresima.

Mentre plaudiamo alla coraggiosa iniziativa siamo sicuri che tutta la cittadinanza accoglierà con entusiasmo la possibilità di sentire della buona musica in una stagione nella quale il Teatro riesce la cosa la più gradita.

Veniamo ancora a conoscenza che per far fronte alle ingenti spese di uno spettacolo decoroso, anzichè ricorrere a noiose e molto spesso infruttuose richieste di fondi, si è pensato di dare l'ultimo mercoledì di carnovale nello stesso Teatro Minerva un grande veglione di lusso.

Troviamo ottima e geniale anche questa idea e siamo sicuri che tutti concorreranno a far sì che questa festa riesca splendida quale caparra per la ventura stagione d'opera.

Nel mentre ci riserviamo di riparlarne, siamo lieti d'annunciare fin d'ora che, nel caso che per un qualsiasi motivo indipendente dalla volontà di questi volenterosi o per forza maggiore, lo spettacolo d'opera non potesse aver luogo, l'utile netto di questa festa verrebbe devoluto a scopo di beneficenza.

Il MERCATO DEL SOLFATO DI RAME

Milano 19 — (Unione Italiana Concimi e prodotti chimici) — Anche questa volta come per il passato coloro che hanno consigliato di soprassedere agli acquisti di Solfato-rame hanno male provveduto ai giusti interessi dei consumatori.

Il mercato è in continuo aumento; il Rame ha raggiunto quasi le 110 sterline ed i consumatori vanno coprendosi con maggior fiducia ai prezzi attuali che si aggirano dalle L. 80.50 a 81 in Fabbrica contanti netto.

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet
GIOVANNI OLIVA, gerente responsabile

Nelle ore antim. di ieri, improvvisamente spegnevasi la signora

Anna Fiebus ved. Giuliani
d'anni 69.

Le figlie Giulia e Silvia, i generi Lodovico Ber e d.r Luigi Braidotti, i fratelli e sorelle e i parenti tutti ne danno addolorati il tristissimo annuncio.

Udine, 22 gennaio 1907.

I funerali seguiranno oggi alle ore 4 pom. partendo dalla casa in Via Rialto N. 4 per la Chiesa Metropolitana.

La presente serve di partecipazione personale.

Rubrica utile pei lettori

Mercato dei valori

CAMERA di COM[...]IO di UDINE

Corso medio dei val[...] pubb. dai cambi

del giorno 18 [...]naio 1907

Rendita 5 0/0 . . .	101.28
» 3 1/2 0/0 (n	100.95
» 3 0/0 . .	71.50
AZIONI	
Banca d'Italia . . .	1294.—
Ferrovie Meridional[i]	707.—
» Mediterra[nee]	439.—
Società Veneta . . .	—.—
OBBLIGAZIONI	
Ferrovie Udine Po[...]	—.—
» Meridiona[li]	—.—
» Mediterra[nee] 0/0	—.—
» Italiano 3	—.—
Credito commerc. [...] 3 3/4	—.—
CARTE	
Fondiaria Banca Ita[...] 75 0/0	—.—
» Cassa R., [...] 4 0/0	—.—
» » » 5 0/0	—.—
» Istit. Ital. [...] 4 0/0	—.—
» idem [...] 1/2 0/0	—.—
CAMBI (che[...] a vista)	
Francia (oro) . . .	100.02
Londra (sterline) . .	25.23
Germania (marchi)	123.02
Austria (corone) . .	104.55
Pietroburgo (rubli)	—.—
Rumania (lei) . . .	98.50
Nuova York (dolla[ri])	5.15
[T]urchia (li turche)	22.74

Bollettino [meteo]rico

R. OSSERVATO[RIO] DI UDINE

Giorno 2[...]nnaio

Temperatura { med	7.40
Temperatura { mas	1.6
Temperatura { min	9.7
Pressione media . . .	mm. 703.76
Umidità relativa . . .	med. 48.6
Acqua caduta gocc[e]	mm.
Neve fusa . . .	mm.
Altezza della neve [...]olo cm.	
Vento dominante:	
Stato del cielo: mi[...]	
Giorno 2[...] ore 8	
Temperatura . . .	8.0
Pressione mat . . .	709.63
Temperatura min.	11.6
Stato del cielo: sere[no]	
Pressione: crescent[e]	
Direzione vento: N	
Leva sole ore . . .	7.46'
Tramonta ore . . .	16.52'

Ferr[ovi]e

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
On. 4.20	8.37	4.45	7.43
Ac. 8.20	12.20	5.5	10.7
Dir. 11.25	14.15	10.35	15.13
On. 13.10	17.32	14.10	17.5
Mis. 17.30	22.25	18.—	22.50
Dir. 20.5	22.45	23.15	3.45

da Udine	a Cormons	a Trieste	da Trieste	a Cormons	a Udine
O 5.45	6.25	10.38	[...]5	0.37	7.32
O 8.—	8.40	11.28	[...]25	10.35	11.6
M 15.42	16.32	19.46	[...]55	11.51	12.50
D 17.25	18.—	20.35	[...]25	18.58	19.42
O 19.14	19.58	22.45		22.20	22.58

da Udine	Stazione	[...]	a Pontebba
On. 6.10 ar.	7.47	7.47	9.10
Dir. 7.58 »	8.52	8.52	9.55
On. 10.35 »	12.14	12.14	13.39
On. 15.35 »	16.53	16.53	18.7
Dir. 17.15 »	18.8	18.8	19.13
On. 18.10 »	19.53	19.57	21.20

da Pontebba	Stazi[one]	[Ca]rnia	a Udine
On. 4.50 ar.	6.3	6.3	7.38
Dir. 9.28 »	10.16	10.10	11.—
On. 10.20 »	11.24	11.24	12.44
On. 14.39 »	15.44	15.44	17.9
Dir. 18.22 »	19.2	19.2	19.45
On. 18.39 »	19.53	19.52	21.25

da Udine	a S. Giorgio	[da S.] Giorgio	a Udine
M. 7.00	7.40	7.43	8.40
M. 8.00	8.49	9.00	9.48
M. 10.35	11.47	14.20	15.28
M 12.55	13.54	17.00	20.36
M. 17.58	18.56	20.53	21.30

da S. Giorgio	a Trieste	[da Trie]ste	a S. Giorgio
D. 8.54	10.38	[...]5.55	7.34
M. 16.46	19.15	[...]1.50	13.49
D. 20.50	22.45	[...]7.30	19.4

da S. Giorgio	a Portog[ruaro]	[da Port]og.	a S. Giorgio
D. 7.45	8.10	[...]5	8.50
O. 8.55	9.55	[...]4	14.3
M. 14.4	15.14	[...]46	16.40
D. 19.17	20.1	[...]10	20.47

da Casarsa	a Portog.	[da Port]og.	a Casarsa
On. 5.20	5.58	8.20	9.—
Ac. 9.15	9.51	13.10	13.55
On. 14.45	15.24	[1]5.40	16.15
On. 18.37	19.20	[2]0.15	20.53

da Casarsa	a Spilimb[ergo]	[da Spili]mb.	a Casarsa
Loc. 9.20	10.8	8.7	8.53
Mis. 14.35	15.2[...]	[1]3.10	14.00
Loc. 18.40	19.30	[1]7.23	18.10

da Udine	a Cividale	[da Civ]idale	a Udine
Mis. 8.40	9.8	7.10	7.40
Mis. 11.15	11.43	9.20	9.51
Mis. 16.15	16.45	[1]2.10	12.37
Mis. 21.45	22.12	[1]7.15	17.52

Tramvia [a vap]ore

da Udine R. A.	S. T.	a S. Daniele	[da S. Daniele]	a Udine S. T.	R. A
8.20	8.43	10.15		8.50	9.5
11.15	11.35	13.[...]		12.35	12.50
14.40	15.00	16.32		15.4	15.19
18.00	18.20	19.52		19.20	19.35